

» in quella parte terre e Territorii; e quindi Dalli Pajani (aoro il vino et altri: 12 giorni)  
 » Dopo sono andati a foraggiare altro fieno e vino in altro Territorio vicino. »  
 » Li 22<sup>da</sup> è venuto a fonate l'Ec<sup>mo</sup> Generale Criviani, a tutti il Reggimento Mar: »  
 » chejini. »  
 » Li 23<sup>da</sup> si sono ritirati li Castellani da Caspendolo, e sono andati parte a Casti: »  
 » gliane, e parte a Medole. »  
 » Li 23<sup>da</sup> pure s'è partita con premura il suddetto Battaglione Casti, et è andato a »  
 » a Caspendolo, quando venuto l'ordine a hore 21, et il Battaglione s'è partito alla hore »  
 » venuto. »  
 » Dopo un giorno si è partita anco il prefato General Criviani col Reggimento Marchez: »  
 » jini, et è andato a Valerzo, e Dopo qualche giorno il Regt. stesso si ritirò in Pschiera. »  
 » Nella primavera seguente sono sta stabiliti li capitoli dell'evacuazione delle Piazze »  
 » di Lombardia, e Stato di Milano che dovevano farsi dai Francesi, anch'insi con li Sordi. »  
 » Duca di Savoia e Principe Eugenio, e li Francesi stessi hanno nella stessa stagione »  
 » evacuato tutte le città, et altri luoghi in Lombardia, e Stato di Milano, e sono sta »  
 » trattati parte a Canova, e parte in altre parti, come era sta stabilito nell'acennati »  
 » capitoli; onde tutto è restato in poter de' Turchi, li quali hanno rimesso li sudditi »  
 » in quiete, e nella fruizione de' loro antichi privilegi, come anche a Castiglione della »  
 » Stiviere; quando pure sta infundate anche l'altra copia della Comunità godute dal sig<sup>no</sup> »  
 » Principe che erano infundate per l'avanti, cioè a dire Hystorie, Bercavie alcune Popolazioni »  
 » Non erano ancor finita le spese del Comune di fonate quali conseguenze della guerra »  
 » per la conquista di Spagna. La Repubblica di Venezia dopo che tanto soffriva nei suoi »  
 » paesi di T. S. colle sue neutralità armate, e che quegli sfigurava davanti a tutte le Potenze d' »  
 » Europa pensava aumentare la sua armata. Ordinava una leva di militari quindi al »  
 » Comune di fonate toccava fornire 16 individui. Il Consiglio che amava conservare la »  
 » Evacuata per l'agricoltura nel giorno 21 gembre 1706 proponeva di pagare al Governo della »  
 » Repubblica 30 Ducati per ogni individuo (451) che venivano accettati.

Libro Ventesimo

XI.

Novi disegni nascevano fra il Papa Clemente X<sup>mo</sup>, e l'Imperatore di Germania  
 Giuseppe I. Disputavano a sommovano ancora una parte d'Italia. Terminata colla  
 vittoria dell'Imperiali sui Castellani la battaglia di Torino. La maggior parte della Truppa  
 Allemana stava in Italia singolarmente sul Parmigiano, e Piacentino. Fu scomunicato l'Imperatore  
 cioè dal Papa contro l'Imperatore, e le truppe coi loro Capi che stavano su quel Territorio  
 quando quella compagnia indignava Giuseppe I: il quale nell'auge della sua gloria  
 meditava invadere lo Stato di Napoli che colle Stati di Milano, che dove alla Spagna, avrebbe  
 de posto la Corona sul Capo di Carlo suo fratello, il quale aveva già assunto il nome di  
 Carlo III. Re di Spagna. Sebbene Guglielmo d'Orange non approvava questa sua determi-  
 nazione, e non cooperava in veruna maniera a poterlo, egli invece già nemico col Pontefice Cle-  
 mente X<sup>mo</sup> pagava negli Stati del medesimo colle sue armate condotte dal Conte di Marwitz.  
 Partivano quindi la Truppa Allemana dal Ducato di Parma e di Mantova per quest'  
 impresa (452) Queste truppe erano rimaste sul Territorio Lombardo dai primi giorni di gembre  
 1706 fino ai primi giorni d'Aprile in cui partivano per l'impresa di Napoli attraverso gli Stati  
 del Papa, che aveva già spedito delle compagnie l'Imperatore.  
 Oltre l'occupazione degli Stati di Parma Piacenza, e Mantova, parte anche era sul  
 Territorio di fonate, limitrofo a Castiglione della Stiviere, che pelava le nostre Contrade dell'  
 Epone, Malico e Cominello. Tocca al Governo Veneto il mantenere queste vere orde, non della  
 Savoia, ma di pochi rubavano da se, ma del fieno sui loro cavalli che dal sig<sup>no</sup> Governo Veneto si pigliava  
 dall'ormai quasi rovinati Comuni di fonate. Per quest' il Prov<sup>o</sup> Domenico Tiepolo ordinava al  
 Comune (453) nel giorno 7. Aprile 1707 di provvedere 12 Carri di fieno che per conto dell'Re-  
 pubblica non si sarebbe pagati che a fine 90 al Carro: il Comune poi lo pagava pure a  
 qualunque prezzo superiore poco importante, purchi sarebbe stato (copi si provano) pagato dall'  
 Imperatore. Procurava il Comune al Prov<sup>o</sup> Straordinario Delfin per avere qualche soccorso, ma  
 era un domandare indarno, per cui mandava a Venezia da S. Saverio: Cioè Cassano Ostlandini  
 e Paolo Ceutti, ma neppure questi nulla ottenevano. (454) Altri 6 carri di fieno si acquistavano  
 ancora.

- (451) Libro Provvizioni Citato. Pagina 622.
- (452) Bolla. Storia. Vol. XI. Pagina 74, sino al 90.
- (453) Libro Provvizioni suddetta Pagina 344. T.
- (454) Id. Pagina 394. T: 348.

cu



ancora nel conto del Comune nel giorno 12 Aprile 1707. Ma questa canaglia nel giorno 28 successivo entrava colla Cavalleria in fonato, occupava il Quotidiano del Borgo Carlo, che era libero con violenza: e girava paglia per i palati, stramaglia per i Cavalli; il povero Comune doveva supportare e pagare questi proscopi. (855.) La barbara truppa Tedesca stava ancora nel Quotidiano di fonato, continuava ancora i suoi proscopi: nuovo ricorso del Comune a S. Severino ma pur questo infortunio ed inutile. (856.) Questa noia canaglia non abbandonava fonato, se la bombardata che verso la metà del successivo mese di Maggio.

Seguendo l'ordine delle date del libro Provvigioni avrai dovute mettere nel principio dell' Anno 1707 la Consecrazione della Chiesa del Convento della Capucina istituita all' abate Donato Monastero delle Benedettine di S. Maria Vittoria, e la Clausura solenne della medesima nel giorno 9. Gennaio 1707. Ma ho veduto piu opportuno lo scrivere quanto riguarda la sua attivazione che dal giorno della Consecrazione della sua Chiesa e della sua Clausura e durata 103 anni. Ho già riferiti addietro Pagin. 192, 193 l'origine e la istituzione di questo Convento, quanto abbia fatto il Comune per la sua istituzione, e quali sieno state le offerte dei fondatori tanto nel donare il vasto fondo nel quale fabbricarsi colla propria chiesa, e le pratiche seguite per avere da Venezia la sua Fondatrice, e come questa nel 1704 venisse a fonato e come poco dopo molte altre sieno venute ad abitare in questo Convento nel tempo che si fabbricava; addietro Pagin. 202. E quantunque il Comune avesse dichiarato che non avrebbe in contratto speso alcune disposizioni per la fabbrica contribuiva per legnami e materiali, giacchi dall'anno 1696. Pagin. 192. 193 si era incominciata e perfettamente si compiva nell'anno 1706. ~~in mezzo~~ in mezzo si movimenti di guerra di cui ne ho già riferite la lunga storia. Era eminentemente religioso il Comune di fonato, anzi tutta la popolazione e ne ho riferito molti fatti che di molti paesi lo hanno sempre dimostrato per tale.

E quantunque tutti avvenimenti che accennava avrebbero potuto far vedere la fabbricazione del Convento e della Chiesa della Capucina non l'hanno che per poco gossya, forse nell'occasione del bombardamento del paese: perchè nel giorno 6. Gennaio 1707 si consecrava solennemente la Chiesa del Convento della Capucina del Vescovo di Verona Cio: Francesco Barbarigo. (857) e nel giorno 9. successivo si apriva la solenne clausura come risulta dalla Storia del Biancolini ora di me citata, e della parte Consiglieria del Comune del giorno. ~~del~~ 8. Gennaio 1707. risulta che si stabiliva l'acquisto di 200 Canadellotti da 2 libbra da donarsi alla Capucina, e doppo di pagare il conto alle Sante del Bono di tutte le altre cose occorrenti per queste funzioni tanto nella Parrocchiale come per le Provvigioni pel Paese colla medesima Capucina. (858.) Trajcrive la seguente Nota tolta dal libro Provvigioni.

» Nota che Mr. Vescovo consecrò li giorni antecedenti solennemente la Chiesa della Pd. Madri. »

» E seguita in 2.º giorno l'acennata Clausura provia solenne Provvigione di numero 10. »

» Dopo concorso da tutte le Terre circoscrivine, con l'intervento di tutti il Clero, de' Padri. Minori »

» dell' Annunziata, e P. L. Capucini di Drogolo, e di tutti le Frangie, assistendo Mr. Vescovo, che celebrò »

» l'ora prima Messa in Chiesa Parrocchiale, e fu fatto Panegirico dal Pd. Pad. Morini Consultano »

» Sento. Fu speso della Cassa della Comunità e stati di Scudi 70 incirca, come dalle R. R. dei Contoli »

Sempre poi vi furono in fonato vere ridicolazioni e miserie per rango dei pubblici Incascati Municipali per l'intervento nella Chiesa alle Pubbliche Funzioni. Era stato con una Ducale stabilita l'ordine come riferiva addietro Pagin. 210, ed era già stato soppresso stabilito l'ordine di ciascuno colla rispettiva disposizione U. Pagin. Per questi motivi e per debilitare il Popolo di questi da ognuno occupato in queste occasioni il Consiglio nella Seduta del giorno 25. Marzo 1707 ordinò la costruzione di un banco distinto di collocarsi nella Chiesa per l'intervento alla Predica del Quotidiano ed Avvento tanto del Clero, come dei Rappresentanti del Comune, Podera, e Provviditore. (859) Si costruiva il Banco si collocava al suo posto in Chiesa; erano già stati nominati per farli eseguire alcuni Consiglieri dell' Estimo maggiore, ed un solo del minore i primi non volavano far loro il solo di minori altro, quindi una furiosa reazione fra di loro, perche volavano esser questi ultimi delle loro R. R. ed intanto si levava dal posto il questionato banco si portava fuori della Chiesa e lo si collocava sotto il porticato dell' antichissimo Cimitero allora attribuito alle Parrocchiali, ne più lo si riportava in Chiesa, ma veniva disperso impiegandone il legname ad altri usi. Così finisce questa veramente ridicola Comedia.

Come disopra riferiva Pagin nell'anno 1706 gli Alemanni che durante la guerra contro i Gattipani si erano accampati nell'agro fonato a tramontana del paese nei mesi di Novembre e Dicembre 1705, e fino al mese di Aprile 1706, e devastano i Boschi della Vallor da, tutti i campi cavando le grosse piante di Corniava, oltre alcune case della Casse Sedona avevano

+  
sotto il Titolo di S. Croce, e ad onore della B. V. degli Angeli, e della S. Maria Vittoria, e Fortunata, che chiesa dove nel popoloso della Mensa dell' Abate Maggiore.

(855.) libro Provvigioni citata. Pagin. 344. F.º 345. (856.) Id. Pagin. 345.  
(857.) Biancolini. Storia della Chiesa di Verona, e sua Diocesi. Vol. IV. Pagin. 392. sino 399  
(858.) libro Provvigioni suddetta. Pagin. 331. F.º  
(859.) Id. Pagin. 339.



avevano mantellato il tetto della Chiesa di S. Zenone per bruciare il legname, come aveva  
 no abbeneato tutto quello della Sagrestia che era deppoiima l'abitazione dell' Arcivescovo o curia  
 da della medesima. Il Consiglio quindi del giorno 28. Aprile 1707. ne ordinava l'abito  
 perche, (860.) ma invece di impiegare la travatura armata prescriveva che si facesse tre  
 grandi arcate sostenute da pilastri appoggiati e attaccati alle mura come a grana di lesene, sotto  
 quali invece di travi armate si potessero il tetto che si doveva fare con mattoni lunghi, e leg-  
 gieri sostenuti da <sup>travi</sup> travi piallate, come lo è al presente e che si pavimentasse tutta la  
 Chiesa lasciando la tribuna o l'abside com'è al presente. Questa ristaurazione non si com-  
 piva che nel 1716 sotto il Compleso di Mari Antonio Zambelli e Gio: Giacomo Orlandini  
 come si rileva dalla seguente iscrizione sull'arcata della tribuna o presbitero.

**HOC·TEMPLUM·AB·HERETICIS·DESTR**  
**UCTUM**  
**DEP<sup>IS</sup>·JACOBO·ORLANDINO·ET·MA<sup>REC</sup>**  
**ANTONIO·ZAMBELLO**  
**ANNO·DNI·1708·FUIT·RESTAURAT<sup>US</sup>**

Il P. Don Flavio Pagano Donava al Comune le due urne di legno nero con orna-  
 menti ornate di lavori in rilievato d'argento contenenti Reliquie insigni perche si dovesse  
 re collocare nelle mura altre nell'Altare della Comunione. (sic) Il Comune accettando  
 questo dono destinava di tenerle solennemente nella casa del medesimo per collocarle nel  
 sacello del proprio Altare. Nota: E

» Le suddette Reliquie sono state riconosciute dal P. Don Piccolati qualche mese dopo, come  
 » in Ist. del Sig. Rajacki Vic. Episcopale; ma sono state trovate tutte in qualche parte in  
 » fronte, onde sino ad oggi 12. Aprile 1718 non è stata fatta solennità alcuna, ma si  
 » trovano presso il P. Don Giacomo Zambelli » la decisione del Consiglio e del giorno 20. Luglio 1707 1707

I Deputati della Chiesa della Madonna Scoperta domandavano al Comune la campana  
 della Chiesa di S. Zenone, che era stata rovinata come si disse dai Tedeschi; e la domandavano  
 ad imprestito per alcuni mesi intanto che ne facevano rifondere una della loro chiesa. Il Comune  
 nel giorno 31. Luglio 1707. la concedeva con questa condizione (862.)

Un avvenimento che sempre più dimostrava le non mai spenta pietà dei  
 fontepi della quale in questi miei memorie ne ho riferiti tanti esempi; aveva  
 luogo sino dal vedere del 1706, del quale trovo necessari riferirne l'origine in  
 galere: la quale gelare naturale fenomeno fu nelle menti ignoranti non conga-  
 parvoli di scienza naturali grande impressione. La Divina Provvidenza per suoi  
 atti fino impiega accidenti naturali che nulla hanno di miracolo se non la circostan-  
 za, e non per sempre più rafforzare la fede nei deboli, e conservare nei saggi, i quali  
 vedevano le conseguenze gelare non ne vedono il miracolo, ammirano l'ordine del di-  
 gnore stabilito, ed arrivano a questi avvenimenti le conseguenze che ad negli imperverabili  
 suoi fini Tddij ne fu derivare. Così fu la conseguenza del fatto che ora pare per apporri  
 avvenute in quell'epoca in cui era vivissima la fede dei nostri padri. Così lo fece anche  
 a giorni nostri!

Invi della Porta Cliv prima dell'alzamento dell'antica strada del paese al li-  
 vello dell'attuale ~~strada~~, che si faceva nel 1717, e per conseguenza di questo si doveva  
 innalzare l'espone, col farne un breve tronco a mattina di questo alzamento per metter-  
 la al livello di quella che conduce a Montebello, Castiglione della Stiviera, e Venezia;  
 prima di questo alzamento esisteva sul luogo tronco, ora accennato, il Casello dei post av-  
 vanzati dell'in allora viceré d'ortica di fonato. Di questo, ancora se ne vedono i fonda-  
 menti nel campo a mattina qui quali è piantato il muro del parapetto della bolla strada attuale  
 che comprende le due strade di Castiglione e Montebello, e quella di Venezia. Sul <sup>al mezzo</sup> muro <sup>giorno</sup>

(860.) libro Provvisioni Lib. Pagin. 345.  
 (861) Id., Pagin. 351. (862.) Id. Pagin. 153.



merco giorno dove dipinta un'immagine della B. Vergine anticamente fatta, di questo  
bizantino, di un non forte rozza pannello. ciò si può dedurre da alcune rozze incisioni in  
rama che si trovano in alcune rare famiglie anche al di Poggi. Alcuni ornati s'erano al  
suo dintorno, e qualche dipinto di stemmi di Provveditori Veneti, che io agi ricordo prima  
della demolizione di questo fabbricato avvenuta sul cadere del 1817. Era costume dei sol-  
dati che stavano in quel Casello accendere in ogni Sabbath una lucerna a quella Sacra  
Immagine, il mettevano <sup>alcuni</sup> ~~qualche~~ fiori in una <sup>alcuna</sup> ~~qualche~~ fialla di acqua, i quali d'ordinario, o mar-  
civano o dicevano.

Avvegna che nel Giugno 1705 si metteva un bionco giglio col suo lungo stelo in  
~~questo~~ <sup>avanti</sup> a questa divota immagine, il quale <sup>do poco</sup> dopo tempo seccava: si lasciava traj-  
curato quando sul cadere del mese di Ottobre per l'ordinaria di quella giornata rivedeva, e  
lungo lo stelo al punto d'insertione delle foglie seche, moveva e metteva che con qualche  
vigore si sviluppavano e s'allungavano. Uno dei soldati del corpo di guardia del Casello, lo  
vedeva per primo e mosso dalla stupore gridava Miracolo Miracolo. Scorsi da questo grido  
gli abitanti del Borgo Ello accorrevano a vedere lo straordinario avvenimento, in folla cor-  
revano quelli accorrevano i preti i frati del vicino convento dell'Annunziata, e di giorno  
in giorno sempre più cresceva il concorso, e si incominciava ad accendersi non una sola  
ma più lampade, e lumi, vi si facevano preghiere pubbliche nella sera, e si lasciavano cla-  
mogine, che si consignavano ad un povero zelantissimo, che era l'agente del pedagogo, che si  
pagava allora al Comune di Sonato. Questo avvenimento non era un Miracolo, ma era  
naturale, essendo proprio delle piante filicee che dotate di fibre fortissime conservano per  
lungo tempo la forza vegetativa come anche di altre tenuissime perenni non annuali, ~~le~~  
i gambi o steli delle quali presentano le molte volte questo fenomeno. Sul quale propo-  
sito io aggiunsero una nota a queste memorie d'eguale fatto che si voleva Miracolo nel  
quale fatto io fui consultato nel 1833. <sup>Ma</sup> la divina Provvidenza si vede le molte volte di ac-  
cidenti per suscitare lo zelo religioso delle popolazioni per ricavarne frutto spirituale: così  
avvenne perchè oltre il muovere la devozione dei sonatani a questa Sacra Immagine fu mo-  
tivo delle creazioni di una nuova e bella Chiesa per opera del Comune, come riferivo, in  
consequenza di tante grazie ricevute dai molti divoti, che a questa immagine di Maria SS<sup>ma</sup>  
ricorrevano. Nel rarissimo libretto che io possiedo sotto vi ha descritto in parecchi punti riguarda  
l'avvenimento, e le varie grazie ottenute dai divoti, la creazione della Chiesa (163.) il solenne  
suo trasporto, che io pure riferivo tra gli altri del libro Provvisioni del quale ho tolto  
quanto scrisi in queste mie Memorie.

Spesse più creavano le Clamorie a questa Santa Immagine dal gran numero dei divoti,  
che accorrevano anche da tutti i paesi circostanti. E già sino dai primi momenti del fenomeno  
del giglio e da alcune grazie ottenute da varii sonatani i Consoli concepivano qualche pensiero  
per rendere più venerabile questa S. Immagine dipinta sul muro di questo Casello: quindi lo narra-  
vano nella seduta del Consiglio 17. Luglio 1707, e dappoi facevano conseguire la necessità di no-  
minare alcune probe e onorate persone che ritirassero queste Clamorie, che fiduciosamente riva-  
va il Casellante spettatore del pedagogo: (164.) e si nominavano per quest'incarico: Sr. Gio: Giacomo  
Ostardini, Quinto Apostoli, Gio: Battista Montanari. Crecevano sempre più le grazie che si ottenevano  
da divoti ricorrevanti. Il Comune ordinava un cancella o cartone in legno al di dentro, e al davanti  
alla detta Immagine, e col mezzo dell'Arcivescovo faceva varii processi delle grazie ottenute che veni-  
vano dal Comune medesimo trasmessi al Vescovo di Verona M. Gio: Francesco Barbarigo che si  
portava in Sonato dimorandovi alcuni giorni, e portandosi più volte alla venerazione di questa Sacra  
Immagine, e faceva consegnare <sup>il suo</sup> <sup>aggiudici</sup> <sup>la</sup> <sup>avere</sup> con diligenza in un col muro da quella località, e trasporti-  
tarla nella Chiesa Parrocchiale, oppure in altre del paese, quando il Comune non volesse conservare  
colle molte clamorie, che ogni giorno sempre più aumentavano, a fabbricare una nuova Chiesa per  
la medesima.

Nella seduta poi del 27. Ovre 1707 si determinava del Consiglio di trasportare di quel  
luogo la Sacra Immagine in un Tempio che approssimamente si sarebbe fabbricato. Si stabiliva di fabbricar-  
lo in vicinanza al luogo ov' essa si trovava. Non si determinava la località, che si avrebbe dovuta  
acquistare o con contratto o donazioni, e si stabiliva di domandare la licenza al Senato (165.) Trajeri-  
vo letteralmente tutta la parte Consigliare con ciò che vi segue.

- » Ballottata la parte in primo luogo circa il trasporto della Sacra Immagine fu posta con »  
» Voti affermativi 43. senza contrario. »  
» Ballottata poi perchè questa sia trasportata in Sonato, fu riprovata per Balla 32 negativa »  
» 11. sola affermativa. »  
» Ballottata poi perchè si trasportasse e collocasse fuori di Sonato la medesima in un Tempio »  
» condennata da ogni fabbricatore di nuovo fu approvata per Balla 32 affermativa. Il seguente. » Ballottata

(163.) In Madonna del Cristo.

(164.) Libro Provvisioni giudicate Pugin. 354.

(165.) Id. Pugin. 357. T.



» Ballestati poi li giti ne quali dove essere fabbricati 3<sup>a</sup> Tempio. In prefetto ~~opunt~~ »  
 » a provvide oltre le mani de Voti, il sito verra monte appresso all' horto de S<sup>ti</sup> Zambelli in »  
 » Contrada Borgo Ciba di ragione dei medesimi S<sup>ti</sup> Zambelli. »  
 » Nota. » Prima di mandare l'antevvitta parte si porio l'Excellentissimo Sig. Provveditore »  
 » coll' Illustrissimo Signor Podesta, coi Consoli, Sindaci con tutti i Consiglieri uniti nella Sala del »  
 » siglio, e si portò d'ora da detta sala, e proceduto dal Clero avanti l'acclamata miracolosa Immac. »  
 » agine tutti accompagnati da numerose concorre di popolo, ove si cantò dai Religiosi il Vani Cantor »  
 » Spiritus, e dipoi con divotione unanti di nuovo nella Sala si ballestarono con la dovuta vigile »  
 » gratone le cose avanti scritte. »  
 » In ordine a quanto si è detto si proibisce di domandare col mezzo del Vicesse di Verona »  
 » Vanzie la licenza di fabbricare la 3<sup>a</sup> Chiesa. E fatta la dovuta pratica, perche la supplica in Pie »  
 » no Collegio nel 7. Maggio 1708 ottenne la piena pazione. » (866.)

Nel 27 gmbra 1707 si trovano in queste libro Provvizioni si trovano gli allighi approvati  
 del Comune per queste nuove Chiesa spente per la sua fabbricazione dotazione e manutenzione.  
 In relazione a quanto sino ad ora ho scritto il Comune nella sua seduta del 27. gmbra stabiliva  
 di dotare la nuova chiesa di una Messa quotidiana fiviale e festiva, di provvederle di tutti gli arredi  
 sacri fiviali e festivi, e di continuare la celebrazione della Messa sino a che fosse provveduta colla  
 abitazione di una Cappellania de qualche pia persona come avvenne poco tempo dopo. Tutti gli  
 bizzari a spesa Comunal. (867) Ordinaro doppie che si divideva con una cancellata una  
 della due stanze terrene del Casello per depositarvi gli oggetti che si donavano dai vari  
 devoti, e che un Sacerdote alternandosi con altri fosse tutti i giorni presente a ricevere  
 i doni ed i denari, ed a registrare il Nome dei donatori. Il sacerdote S<sup>ti</sup> Zambelli  
 riceveva generosamente donato tutto il fondo, per fabbricare la Chiesa colla cura del  
 Capode, ed anche per un piccolo campicello nel medesimo osservandosi alcuni divit  
 si, come quello di un grosso selo, che tuttora esiste, il Comune determinava nella sua  
 seduta del 21. Maggio 1708 che questa non dovesse essere maggiore di quella della Capucina  
 di prescrivere da alcuni architetti alcuni dei disegni (868) i quali dovevano essere approvati per  
 qualche tempo al pubblico salvo al Consiglio la scelta di uno fra questi preferibile anche per  
 voto liberamente dalla popolazione pronunciato. (869) Incominciata poi la fabbricazione della  
 Chiesa sul disegno dell'attuale, del quale non ho potuto rilevare l'autore, nel giorno 29. Tmbra 1708  
 il Comune destinava al momento lire 2000 di ragione dei redditi del Territorio Vinzay (870)

Qualunque ciò che io ora riferisco non abbia nessuna importanza storica per mio  
 paese, e non si riferisce che ad un fatto puramente privato che aveva inteso col Comune  
 credo che non vengano discuri a parer, essendo anche riprodotto nel 1811. contro il fu mio  
 buon padre, e nel 1829 pure contro di me dalla malignità di alcuni Conatzi che l'ebbero  
 sempre contro la mia famiglia che da povera ed oscura, la quale merce il non comune  
 ordinario talento ed il retto ed onesto del mio più che carissimo papà tendeva ad elevarsi fuori  
 ed al disopra della sua condizione, non in ricchezza, perchè non fu mai capace di aumentare la  
 pochissime sue sostanze che non consisteva che nella sola povera sua casa, ma bensì in onore  
 e nella posizione sociale di Spziale, professione che sempre esercitò colla più grande delicatezza e  
 colla maggiore onestezza. Ho accennato più volte come in fondo non vi era che una sola forma  
 cioè che si esercitava per conto del Comune: come più volte avvennero dispendii tanto nella sua am  
 ministrazione, come per dilapidazione del Capitulo che era del Comune, e per tutto un carattere di  
 chi la conduceva, da essere costretto il Comune da mantenervi uno scrivano, ed uno portero, e più  
 ancora averlo dovuto disdirsi ed affittarlo, quasi sempre con poco favorevole successo. Francesco Bar  
 zoni la di cui famiglia si era da molti anni stabilita in fondo della condizione di appaltatori  
 della Macelleria, si era avvechito notabilmente e tanto che per avere una sepoltura privata  
 nella Chiesa di S. Antonio vicine alla sua casa faceva fare le due belle chitonic, e le donava  
 col piccolo organo alla medesima, come risulta dalla ipovisione apposta ad amandue che qui riferisco;

**D. FRANCISCVS BARZONVS**  
**OB SEPVLCHRALE COMMODVM VTRVMOVE**  
**HVIVS ECCLESIAE MUSICALE SVGESTVM ARE**  
**PROPRIO CONSTRVERE FECIT**

agente com' era, arbitrariamente apriva una bellissima Farmacia vicinamente la provvedeva di materia  
 le di medicinali di una superba vigna di maialica di Faenza sulla quale faceva dipingere a ornamenti  
 lo stemma gentilizio della sua famiglia come tuttora si vede. Si apriva in oca ad un decreto degli  
 ecc. mi Tugustini in T. F. del 1673 col quale si multava di Ducati 60 da pagarsi al Comune nel quale  
 si voleva aprire una Spazioria. Il Consiglio apriva (871) per decisione del 6. gmbra 1707, che  
 il Barzoni sottopose a questa multa, ma egli la impugnava. Il Comune delegava due Consiglieri,  
 (Agicchi si era incasata la lite) onde si portavano a Venezia al Consiglio dei XL a spesa Comunal  
 onde

- (866.) libro Provvizioni Ciba. Pagina. 354.
- (867.) Id. Pagina. 365. (868.) Id. Pagina. 385. (869.) Id. Pagina. 387. 5°
- (870.) Id. Pagina. 391. (871.) Id. Pagina. 354. T° 359



onde potessero il diritto del Comune ed il pagamento dei Ducati 60 della Tassa stabilita. Si mandavano quindi Sebastiano Cavella, ed il Dr. Carlo Zambelli. Il Barzoni si adoperava per impedire questa misura ed il Dr. Carlo Zambelli proponeva al medesimo Ducati 160 onde fosse posta in attivita la Pace 29. Aprile 1704 colla quale si proibiva di aprire altre Spezierie anche ad alanni Originarii fonatori. Oltre la Spezierie Barzoni se ne erano aperte due altre sino del 1679 l'una da Oliviero Colpano, l'altra da Felio Bone. Con Decreto degli Inquisitori l'19 T. S. Maveantonio Cimbinini, Michel Tassarini, Cirilano Corvo furono condannati a pagare Ducati 60: essi non vollero pagare, chiesero le loro Botteghe, il Barzoni invece pagava, il Colpano andava via da fonato: il Bone aveva alcuni medicinali di sola chirurgia per pochi giorni, ma dovette pure ritirarsi altrove. Come si disse che il Barzoni si piegava alla proposta del Dr. Zambelli non pagare subito, ma creava ogni cosa col pagare soli 200 Ducati. Da fine 7, ma come si disse medesimo questa interposizione pagava i 160 Ducati al Comune ne otteneva la piena ragione, e nel giorno 29. Aprile 1704 si vedevano l'Atto Notabile, e si commetteva dal Consiglio la Caloraggione di per mettere che si approvasse l'arresto di ogni cosa che avesse a pagare questa Tassa al Comune (1704) Si destinavano poi i 160 Ducati pagati dal Barzoni all'incamminato risparmio della Chiesa di S. Zenone il cui compimento aveva luogo nel 1710 come si accennava piu avanti (1713) e tale deliberazione era del giorno 3. Giugno. 1704.

Dalle varie cose da me accennate in questa memoria si conosce in molte occasioni quale fosse il vero carattere degli antichi nostri fonatori, Religiosissimi e Devoti per sentimento, e per intenzione, premurosissimi del progresso e vantaggio del paese. ne convenivano questi principii per governarsi per la educazione letteraria e scientifica di fonato se non sino al 1630. epoca funestissima in cui diminuiva di oltre due terzi la popolazione. Abbiamo visto quale fosse la premura del Comune nel sostenere la scuola singolarmente ginnasiale e questa premura la vediamo continuata sino alla catastrofe della tremenda peste di quell'anno. Forzate il Comune ad accettare con pagamento di una tassa ad accettare molte famiglie anche agiate che acquistavano fondi e case dove venne ammesso ai godimenti dei diritti e dei vantaggi accordati dalla Repubblica Veneta ai soli antichi Originarii di fonato, e si denominarono in seguito Secondi Originarii o Nuovi Originarii di fonato, di Primo o Secondo Ordine: prima Origine della disuguaglianza continua, e che sussisteva ancora in questo povero paese. Se si possono i vari cognomi dei Consiglieri nelle varie determinazioni prese dal Consiglio agevolmente si conosce quali potessero essere all'insuperati oppositori alle piu giuste e sempre deliberazioni: i di cui cognomi sono quelli dei loro discendenti anche al giorno d'oggi. Famiglie rispettabili per ogni riguardo ai giorni nostri, ma troppo disposti per un'abusiva loro opposizione al vantaggio e progresso dei poveri ed indigenti loro concittadini. Si trovano sempre voti contrarii nelle deliberazioni che possono portare qualche aumento d'imposte sul campo. Ma era sino del in cui gravate oltremodi il povero Comune di tasse non si davano tregua! Perche sempre si trovavano opposizioni negli argomenti piu onerosi al paese utili alla sua industria al suo progresso? il timore di pagare anche piccole cose di furva imposta se era, se e anche al presente il motivo. Ecco quanto avvenne nel giorno 6. gennaro 1707. di cui ne seguiva il fatto. (1707) tutto del libro Provvizioni.

Per la peste 1630, e piu movimenti e blocco del paese per la passata guerra per la successione di Spagna, erano caduti ed abbandonati le scuole elementari e ginnasiali. la popolazione tutta lo dice devava, e ne diminuiva le riattivazioni, perche ne proibiva il vero bisogno. Provatate dai Consiglieri nel Consiglio 6. gennaro 1707 col relativo progetto di spesa fu rigettato con Voti 26. negativi, e soli 20 affermativi! Se si posse e si esaminano i Cognomi dei Consiglieri di quell'anno (tranne nei Consigli dell'anno non si fa la denominazione dei Consiglieri) si conosce che i tristi ed i tristi maligni non possono essere che i nuovi arrivati fra i Secondi originarii. Si riattivavano poi quest scuole dopo molto tempo, e duravano con qualche interruzione per gli avvenimenti politici generali come accennava sino a tutto il 1848 in cui per la Caloraggione di molti caloradi, giacchi anzi piu che piccoli Consiglieri furono con vero loro disonore ed indignazione aboliti. In un Appendice che aggiunsi a questa Memoria li accennava onde piu potessero e propale nei fontari la loro esecrazione. Si dice male alle mie memorie, perche io non sono piu dei loro supurbisti. Avvi il piacere sopra ancora vivente di essere stato per coloro il piu che bruttissimo Anghero.

Sempre eccitata il Comune dal Prov. Straordinario Doffin a pubblicare Capone; mentre essa va acquistata le case dal Sig. ... Martinuzzi di Borsari nella Contrada della Parrocchia o Fontane nuove va per quest us, nel giorno 12. Aprile 1707 acquistava il rimanente di questa da Andrea Cazzara, che molti anni ricomprava poi dal Comune (1706) Sempre desiderava la Preprovvedenza Comunale di avere scavo il fustre ed il duove del paese, essa aveva reprovvisamente le imposte canonicali nella Parrocchia, bramava che la Padrovia di fonato fosse al pari di quella di Agale ed Orzi Nuovo fosse ingiunta dal V. S. di Padrovia Maggiore, e ne aveva il suo agio dal Capitano e dal V. S. di Borsari che pure lodavano. Nella

(1702.) libro Provvizioni Libro Pagina. 384. 384. T. (1703) T. 386.  
 (1705.) Td. Pagina. 360. T. 361. (1706.) Td. Pagina. 385. T.

indub



seduta perciò del Consiglio ~~proceder al disegno del palazzo~~ ~~domanda al Senato Veneto accompagnata~~  
 del giorno 21. Luglio 1707. si proponesse di inoltrare la domanda al Senato Veneto accompagnata  
 anche dal ~~Debit~~ Del Capitano, e Podestà di Brescia, sempre favorevole chi lo credesse? 47. erano  
 i Consiglieri: 35 furono i Voti affermativi, e 12 i contrarii. Nuova prova dei trisodi maligni, che fu-  
 rono sempre il duno del povero mio paese! (877.) e quantunque si fossero dati questi voti  
 contrarii in questa riunione consigliere, i ben pensanti che desideravano l'onore del paese, e che  
 facevano parte della Rappresentanza Comunale facevano eleggere Del Consiglio nelle sue riunio-  
 nione Del 15. Gennaio 1708 a Protettore speciale Del Comune l'Ecce. Leonardo Mosanigo  
 Capitano di Brescia. Questa proposta fatta dai Consoli al Consiglio portò tanti Voti  
 affermativi quanti negativi, come nella riunione del 21. Luglio 1707. Sempre i coccanti di  
 equal pensiero. (878) Ma alcuni Signori di fanato indipendentemente dal Comune ed a pro-  
 pria spesa presentavano all' detto protettore Del Comune un libro coperto di lamina d'oro: non con-  
 teva quel libro si sapeva. Oltre la caza che il Comune acquistava da Andrea Luzzini per uso di  
 Quattro e Caserma il Prov. Alessandro Delfin straordinario sempre pregava il paese con continuate  
 genze di fabbriche di riforme di scuole di continue spese. Il Comune nella sua seduta Del 5. Aprile 1707  
 comandava due suoi rappresentanti a Venezia a S. Lorenzo per domandare qualche pollice di spe-  
 sa, o modificazione di potestà Del Prov. straordinario. (879) Pave che ottengesse non pollice ma  
 un ordine al Delfin di non più caricare di spese il Comune di Veneta. Donava poi il Comune  
 la metà Del Debiti Medicinali verso la sua farmacia a tutti i suoi debitori (880) e cio' era nel Consiglio  
 29. Aprile 1707

V'era allora grandissimo di portare ogni sorte di armi anche col protetto delle croci, ed altre  
 gli archibusi e pistole anche i coltelli, ed i pugnali: quindi frequentissimi gli omicidi proditori, e molte  
 più nelle ville di offesia, ed in altre burvette. Le protezioni che si avevano i mastandini da alcune  
 famiglie Signorili di fanato, che avevano in Brescia ed in Venezia altri protettori rendevano arditi tutti  
 i facinorosi. Questo gravissimo disordine metteva in pensiero il Comune. E siccome negli antichi Sta-  
 tuti di fanato v'era stabilita una multa per la detenzione delle Armi così il Comune nella sua Se-  
 duta Consigliere Del 21. Maggio 1707 si proibiva di mettere all' incanto le licenze dopo radunato un certo  
 numero di questi ~~domanda~~ di questo e deliberavane il primogio facendo il ricorso, che doveva versarsi nella  
 Caza Comunale. (881.) e nel giorno 8. luglio 1708 se ne incantavano dodici, ma non si cono quanto  
 si sia ricevuto, (882) ne a chi piano ~~fu deliberata~~. Nel 25. gembre 1708 si ordinava il ripristino della piccola  
 Chiesa di S. Pantaleone, ed il sacello della SSma Trinità sulla strada che conduce a Sedene e Drogata colla  
 condizione che la chiave della Chiesa di S. Pantaleone rimanesse sempre presso uno dei Deputati alla custodia  
 della medesima. Tu ricordi da ragazzino la piccola Chiesa ancora in piedi ma tutte queste intorne-  
 namente: ricordo come ebbe la sua volta ed il tetto <sup>fu</sup> nel 1805. Come ricordo l'antico mar-  
 ro del sacello della SSma Trinità, che fu fatto ~~ripulire~~ <sup>ripulire</sup> ripulire del fu Mauro Probertzoli, ed  
 ora v'è di continuo in totale rovina (883). Come si riduceva ad uso di Sagristia per la Chiesa di S. Zenoe  
 se l'antica stanzetta attaccata a questa Chiesa che serviva d'abitazione all' evangelista che le custodiva; chi  
 come ho riferito a Distr. Pagin. ~~si rievocò per un accidente a me di vago~~ <sup>211. anno</sup>  
 Il Comune nella seduta Del 9. Agosto 1708 ne ordinava la riedificazione (884.) ed in proposito della piccola  
 Chiesa di S. Pantaleone ove accennata conviene supporre che il ripristino era accennato  
 fosse di ben poca importanza, perché nel giorno 29. Agosto 1706. Giacomo Antonio  
 Franzone domandava al Comune la licenza di poter rimettere il pavimento della  
 medesima, e nella sua domanda faceva notare che la muraglia a mezzo giorno, ed  
 il volte minacciava cadere, come pure era rovinato il tetto, per cui bastava che il Comu-  
 ne fornisse a lui i materiali, che la mano d'opera sarebbe stata da esso pagata. Il Con-  
 siglio concedeva (885)

Anche in quel tempo v'era la brutta abitudine come in questi giorni 1873 di  
 brogliare e bazzicare per entrare, o mischiare per intruderli o fittarsi in Consiglio. Allora si  
 pagavano i Consiglieri, ma molte volte per mancanza di numero legale non avevano  
 luogo le deliberazioni. Si spendevano annualmente lire 500. Nella seduta quindi  
 del giorno 1.º Gennaio 1709 si multavano di Soldi 10 i mancanti e si destinava di erogare  
 quere quella somma annua al compimento dell' Altare di S. Nicolo' nella Parrocchiale  
 (886). Il Sig. Carl' Antonio Franceschini domandava al Comune di poter fare una  
 strada o passaggio sotterraneo dalla sua caza nell' orto di sua proprietà, che divide dalla  
 medesima confine a sera colla Chiesa di S. Giacomo, e dichiarava di farlo a sua spesa,  
 non toccando

toccato come già  
 riferisce a Distr.  
 Pagin.

(877) libro Provvizioni Città. Pagin. 367. (878) Id. Pagin. 371. T.º (886) Id. Pagin. 2  
 (879) Id. Pagin. 381. T.º (880) Id. Pagin. 389.  
 (881) Id. Pagin. 385. T.º (882) Id. Pagin. 388. (883) Id. Pagin. 395.  
 (884) Id. Pagin. 395. T.º (885) libro Provvizioni Dal 1708 al 1736 Pagin. 173.



non toccando l'acquidotto che passa sotto la medesima strada che porta l'Acqua alla Fontana Nuova. Il Comune nelle sua riunione Consiglio Del 17. Febbraio 1709 con-  
 cedeva al Sig. Francesco Precario nomine di fare questo suo desiderato passaggio (887)  
 Era poi sino del 30. Giugno 1577 in occasione di pubbliche calamità di popolazione di tempo-  
 ta straordinaria stata stabilita dal Consiglio di fare Festa di proceste per la Comune di Sonate, nei  
 giorni della Traslazione di S. Zenone nel 21. Maggio, di S. Pantalone in Luglio, di S. Teodoro in  
 Ottobre. Queste feste venivano poco a poco tralignate come veniva tralignata quella di S. Sebastiano di  
 cui parlavo più avanti, e prima di quelle di S. Pantalone e S. Teodoro, e S. Zenone istituiti.  
 Il Consiglio per il giorno 24. Febbraio 1709 ordinava che in questi giorni si cantasse Messa per  
 la Comune andando processionalmente a S. Zenone, come si usava l'anno 1572, ed a S. Pantalone nella sua  
 piccolissima Chiesa, ed anche l'Angelica di questa doveva cantarsi in Parrocchia all'Altare del Comune,  
 ma al medesimo Altare anche per S. Teodoro. In questi medesimo giorno si stabilivano pure e multa  
 per lavoratori di compagnie e per gli artisti che lavoravano nelle Domeniche e Festa di proceste. (888)  
 Donando il nuovo delle multe a vantaggio della Chiesa incaricandone il P. R. Accipre, nella di cui  
 mani si dovevano versare. Sino poi del 1707 come accennava addietro Pagina. 216. 217 si incominciava  
 la fabbrica della Chiesa della B. V. del Cugello, e procedeva rapidamente. Nel giorno 10. Marzo 1709 il  
 Comune considerando il suo avanzamento chiedeva al Consiglio di donare tutti i legnami necessari per  
 uno Altare e per le continue costruzioni d'accessorii, ed a pieni voti si approvava questa domanda (889)  
 Nella medesima seduta si provvedeva di molti pagamenti la Chiesa di S. Gio: Decollato di Venezia, e  
 quella di S. Zenone appena visitata, della quale si ordinava pure la Benedizione - - la Domenica 7. Aprile  
 Quando poi si era attivata l'Opera o Albergo della Corona, che perviva anche di Capomaestra per la Cavat-  
 toria si metteva per opera della intona Fontana l'antico wella del Battistero Parrocchiale. Nel giorno  
 2. Luglio 1709 si decideva levare di questa Fontana trasportandola una nuova volta, e di trasportarla nella  
 nuova Chiesa della Madonna del Cugello (890)

216, 217  
218 Scuola

una

Ho già accennato Pagina. 218. 219 la disonorevole determinazione del Consiglio 6. luglio 1707 di  
 non volere attivare la Scuola ma elementari ma giunghenti desiderate da tutta la popolazione di Sonate. Se in  
 ciascuno dei Consigli che si tenevano si fosse la determinazione di tutti i Consigliari sarebbe più facile il potere  
 attribuire ad alcuni il loro continuo mal volere contro ogni proposta di onore e vantaggio del paese: poichè tale  
 avversione dure sino al presente, e pare che si sia tralignata anche sino al presente nei loro discendenti.  
 Continuano però sempre nei Sonatesi questi disordini, come non diminuisce nella Rappresentanza del Comune cioè  
 dei Consoli, Sindaci, e Deputati ma persistono invece nei testardi e maligni Consigliari; questi però fra di  
 quelli che volavano, come lo vogliono tuttora alcuni 1772, che volesse la cospicua ignoranza in questo po-  
 vero paese. Convien credere che la massima parte di questi Consigliari fosse caduta nel 1709, poichè  
 nella seduta del giorno 9. Giugno 1709 proposta al Consiglio la piena riattivazione di tutte le scuole partiva voti  
 28. Affermativi 19. Contrarii, dei quali maligni. (890) Quindi animata la Rappresentanza Comunale  
 per questa occasione, proponeva che si invitasse alcuni P. R. Padri Somaschi, che di poco tempo si erano  
 stabiliti in Brescia che per loro istituti intendevano alla educazione ed istruzione della gioventù a venire  
 a Sonate con onorevole stipendio: uno di essi per la Scuola Elementare, gli altri tre per la Letteraria,  
 Umanità, e Rettorica. Questi P. R. Somaschi avevano aperto il loro Convento nella Chiesa di S. Bartolo-  
 meo dietro al Convento dei Serviti di S. Alessandro: in questo Collegio ora 1772 vi ha la fabbrica della  
 Armi. Si designavano quindi in questa seduta del Consiglio i S.ri Annibale Patrucco, Sebastiano Cavella, Fran-  
 cesco Boninelli di andare a Brescia a capo del Comune per trattare coi medesimi Padri invitandoli di ve-  
 nire a Sonate, e stabilirvi per questo scopo. Nella stessa Consiglio si nominava una Commissione di Sov-  
 veglianza per subito attivata, e questa era composta dei S.ri Gio: Giacomo Zambelli, Antonio Savoldi, e Se-  
 bastiano Cavella. Così si pubblicavano in questa occasione gli onorarii stabiliti per i suddetti Maestri, di capi-  
 tali per la attivazione di tutti questi Scuole. ~~concessione~~  
 Per impedire poi il trasporto della ghiaia che dal torrente che trasporta tutte le pluviali dei  
 monti di Corzaga, dell'Arzaga, e di Dongolo nella Scivola fondata a Monte Prozio si ordinava dal  
 Comune nella seduta del giorno 28. Aprile 1709 di mettere una forte Traversa a quel torrente nella  
 sua estremità nel luogo ora si serve nella nostra Scivola (891)

Subbena la Repubblica Veneta si fosse decisamente dichiarata neutrale nelle guerre tra i Carlo. T. 1.  
 ni e gli Imperiali, pagava però con questa sua neutralità che diceva Armata (ma non lo era che per sola  
 apparenza) pagava d'ogni lo scotto della devastazione dei suoi paesi in Lombardia coi saccheggi d'incendi, e la  
 distruzione della sua bella Compagnia oltre le contribuzioni che dovea fornire alla sua Armata belli-  
 geranti sul suo Territorio e più di tutto alle guerre orda Alleanza. Era già proposta la pace come dissi  
 più addietro Pagina 19. per la sua Potenza. Mentre l'Armata Carlo. T. 1.  
 della Alpi e del Mare di Levante; intanto che si raggruppavano gli Stati del Piemonte, di Milano di Parma,  
 e di Modena poco a poco si ritiravano parte sul Mantovano, e parte sulla Provincia di Verona per prendersi  
 la Strada del

(887) libro Provvigioni citato. Pagina. 5. 7. (888) Id. Pagina. 6. T. 1.  
 (889) Id. Pagina. 7. T. 1. (890) Id. Pagina. 13. 18. T. 1. (891) Id. Pagina. 19. T. 1.



la Strada della Chiesa per vintomari ai suoi Tedeschi caviti. La Truppa veduta da Torino tanto di Cas  
 callaria come d'Imperorio attraversava nella maggior parte la Basse Bresciane. Pelava con requisizioni  
 tutti i paesi ~~lombardi~~ nei quali transitava o si fermava. Faceva stazione a Caspurnolo, a Caprifig  
 na della Stiviera; quest'ultimo paese era stato abbandonato pelato, come lo era stato il primo. Terminata  
 quindi il Camerato di quest'armata al Comune di Fonate di mandare a Copernolo Cassi di Fino, e Luigi  
 Curri di Legna, Razioni di Pana per tutte le Truppe. Il povero Fonate nel giorno 9. gmbro 1709  
 doveva gattizzare a questa parte, già prima che dalla Repubblica di Venezia liberata ai suoi paesini T. 3  
 com'era non avrebbe reintegrato il nostro Comune (892). Quando poi il Comune di Fonate per la de  
 dizione di Brescia sotto i duchi alla Repubblica di Venezia dichiarò la inapplicabilità dei suoi antichi Statuti,  
 la conferma di suoi privilegi quindi si obbligava di ricevere i Provveditori Veneti forniti dell'abitazione,  
 mantenuta fornita anche de' mobili per proprio Ufficio, e dei necessari locali. Si obbligava anche di rice  
 vere il Podestà che lo sarebbe stato mandato dal Podestà di Brescia, ma che non doveva durare in carica  
 che per un solo anno, e si obbligava a pagare al medesimo il suo onorario, e quello alle poche persone di suo  
 servizio per suo Ufficio. Nell'elenco che in fine di questi miei memorie ripetuto si vedrà che molti  
 di questi Podestà stettero in Fonate anche due anni: uno solo ne quasi eccettuò Pagan. Il Provveditori  
 Veneti vi stettero alcuni anni come si rileverà dal medesimo mio elenco. Non si conoscono i motivi che  
 mossero il Consiglio del giorno 10. Febbraio 1710, a dichiarare che il Podestà Bresciano non potesse stare in carica  
 che per un solo anno, (893) e se ne dava avviso al Podestà a Capitano di Brescia

Era già restaurata completamente come dissi la Chiesa di S. Zenone: alle travi ar  
 mate si erano sostituite le arcate in mattoni colle lesene o pilastri non mancava che la vi  
 sione della Sagrestia che era come si disse l'antica abitazione del Promito, che si vedeva  
 in seguito. Il Comune voleva fare eseguire da un valente perito una Pala e nel Con  
 siglio del giorno 9. Marzo 1710 stanziava la Somma di 50 Ducati. Il Consiglio però non ap  
 provava questa proposta e la riprovava con 51. Voti negativi, e 1. Voto affermativo. Ma proponen  
 do si da vari consiglieri un'Immagine davanti si decretava con Voti affermativi 51. ed un  
 solo Voto negativo. Così il Comune ordinava al Sig. Carlo Zambelli Capotovo di Venezia di pe  
 gnetti quando la Statua fosse compiuta ed indovata, e di rinviare compiacimento. Questa è la  
 Immagine attuale alla quale si faceva aggiungere in luogo dipinto la necessaria nicchia. L'Altare  
 attuale, come si vedrà in seguito, fu trasportato dalla Chiesa di S. Martino sul quale stava la  
 Immagine della B. V. Non si sa prima della distruzione della Chiesa di S. Zenone quale  
 Quadro o pala vi fosse. (894). (A) segue l'Aggiunta A in margine

Nel giorno 5. Aprile 1710. Il Sig. Luca Chevulini presentava in dono al Comune in graz  
 ta Seduta Consigliare una preziosa Reliquia del legno della SSime Croce a lui mandata da suo figlio  
 P. Padre Felice Minor Conventuale di Padova coi relativi documenti di autenticità. Curato il Comune  
 a questo dono delegare i due Consoli Donato Panizza, e Antonio Dalla Maestra a fare al medesimo  
 i dovuti ringraziamenti, riservandosi a dare le necessarie disposizioni sull'onorevole suo collocamento  
 nell'Altare del Comune. Questa proposta ed accettazioni di questo dono, chi lo crederebbe?  
 fu accettata dal Consiglio con 40 Voti Affermativi 10 Negativi! Continua prove dei Cattivi  
 Testardi e Cocini Fonatoli. Si lasciava intanto la SSime Croce per le strade solennemente  
 dalla sua casa come si dirà in seguito. (895). Nel 22. Aprile successivo regolava con una tra  
 versale di ferro il corpo dell'acqua che dal Portico della Fontanella portava l'acqua nel tubo della  
 Fontana del Convento delle Capucine accordata come si disse. Precauzione nominata che si lasciò poi  
 ingrandire dal fu S. Stefano Prossi. (896). Concedeva pure il Consiglio alle Confraternite  
 del Suffragio erette nella Chiesa di S. Antonio Abbate di poter fabbricare un arco o volte coperte  
 che attraversasse la Strada di circonvallazione intorno della Murra, il quale malgrado in comunicazione  
 ne il Coro di questa Chiesa colle case del Curato o Promito, perché in questa era la Sala delle Prin  
 cipioni di questa Compagnia. Questa concessione aveva luogo nella Seduta del Consiglio del giorno 6. luglio  
 1710, ma Proccurò nominata (897).

Era quasi compiuta la fabbrica della Chiesa della B. V. del Capello incominciata come si disse nell'anno  
 1707. Pagan. restavano alcune addizioni intorno solamente una poteva essere benedetta, ed uffiz  
 ciate. Nella Seduta quindi del giorno 20. Febbraio 1711. si stabiliva di fare il Solenne Trasporto  
 della medesima. Qui trasferiva fedelmente la Parte Consigliare, e la parte determinazioni (898)  
 come tutto si trova nel citato libro Provvizioni.  
 » Havendo la misericordia del Signore benedetta questa nostra Patria, e Popoli circonvicini »  
 » con stupendi Miracoli per intercessione della Miracolosa Immagine della B. V. Maria del Capello a »  
 » questi rilievi largamente dalle Curie Episcopale di Verona, et quindi concessa la piena de' »  
 » fedeli con larghe elemosine, e offerte ad onore della medesima; fu deliberato da questo honorato »  
 » Consiglio l'impiego di valigioni provenienti nella fabbrica della Chiesa, che a quest'ora è »  
 » quasi »

(A)

Era già stata bene  
 detta la Sava Im  
 magine di S. Zenone  
 dal Pano Abate M.  
 Arciprete Pietro Pridolfi  
 ed il Comune nella sua  
 Seduta del giorno 18  
 Aprile 1711. Determinò  
 non che si dovesse porre  
 stare nella sua Chiesa  
 appena restaurata, e be  
 nedetta, benedole della  
 Sacroschiale con solenne  
 Processione coll'intervento  
 di tutto il Clero e Frati  
 dell'Annunziata e  
 della sua Confraternita  
 del Corlo, e del suffragio  
 della moglie, e portandola  
 nella sua Chiesa ad ivi  
 compire la funzione  
 con Messa e Vespri So  
 lenne pagando il Comune  
 tutte le spese come di  
 Cave e Morica (894)

(892) libro Provvizioni citato. Pagan. 21. (893) Id. Pagan. 32. (894) Id. Pagan. 35. T. 65. To  
 (895) Id. Pagan. 36. 36. T. (896) Id. Pagan. 37. (897) Id. Pagan. 42. T.  
 (898) Id. Pagan. 61. 61. T.



» quasi affatto stabilita nella Contea del Tesoro del Salmistro. »

» Perchè pare un'opera di tanta pietà deve essere perfezionata con la comune partecipazione »  
 » consono, et accio resti sempre più honorata la Regina del Cielo e della Terra, guardandosi in questi »  
 » luoghi convocato quest' hono Consiglio a questo solo fine »

» L'andarsi Parte. Che l'istessa Miracolosa Venerabile Immagine sia levata dal suo antico »  
 » antico posto giunta il canto impugno del Perito, e trasportata la seconda Domenica 2<sup>a</sup> Ottobre »

» venturo, come tempo più opportuna al concorso de' Popoli a questa traslazione, che dovrà essere »

» fatta con la solennità maggiore e dovuta a sì gran Regina. Restando officosamente incaricati »

» li SS<sup>ri</sup> Pubblici uniti alli SS<sup>ri</sup> Deputati alla stessa Chiesa ad ordinare l'accennata funzione regular- »

» mente con decoro, e con pompa provvedendo ad ogni necessario, perchè resti festato senza imper- »

» fazione e senza scandalo un giorno, che sarà di tanto più utile a memoria. E perchè il lavoro dall' »

» antica situazione portandola con immediata mozza alla stessa Chiesa, si prevede che per la »

» moltitudine numerosa del popolo concorso sarà difficile al trasporto allora anche la brava »

» tensione della strada, doveranno li SS<sup>ri</sup> Deputati tutti uniti a deliberare la processione più »

» comoda, partendosi dal posto stesso e piangendo per quella strada, che saranno per quella strada, »

» che saranno credute proportionate per portarsi con ordine alla nuova Chiesa con singolar »

» divotione, basterà intendersi in ciò col Padre S. Abate et Arciprete Pietro Predolfi. »

» Un tal giorno dovrà anche in perpetuo ogni anno esser celebrato in memoria della pref- »

» fatta traslazione. »

» Con la presente parte restano pure incaricati li SS<sup>ri</sup> Deputati medesimi a far raccogliere »

» tre de' persone intendenti i miracoli operati dalla medesima Sacra Immagine, e farli parare alle »

» stampa a perenne memoria, con l'origine prodigiosa da cui ne sono derivate tante grazie e ben- »

» dizioni, dovendo parimente la medesima esser messa in stampa di varie da mano parita, pro- »

» curando specialmente di non ricavarne della Curia Episcopale di Verona la copia del processo »

» formato a quest' effetto, e questo ancora resti in perpetuo deposito, et ornamenti di questa »

» pubblica Comunità a consolazione nostra e de' Posterì, e massime a maggior gloria di Dio ad honore »

» di Maria sempre Vergine sua potente Avocata e Patrona. »

» L'Altare veramente da riposare la mentovata miracolosa Immagine sia di pietre marmi con »

» quel disegno e fabbrica, et in quel sito che sarà creduto conveniente a' pref<sup>ti</sup> SS<sup>ri</sup> Deputati e Pubblici, et »

» in specie al Perito, che dovrà venire sopra luogo a tal tal effetto nel tempo di giorni quindici »

» prei fatti a quali tutti li SS<sup>ri</sup> Pubblici e Deputati presentamento sia appoggiato anco il negozio »

» dell'Organo, et ogni altro affare di ornamento, che potesse giovare circa la cosa precennata, et »

» inoltre si far decorare tal funzione con panegirico, e pubblicazione de' miracoli della stessa non mai a' »

» bastanza encomiata Sacra Immagine, e l'istesso Altare della stessa perfezionato almeno sino alli scalini »

» de' candellicci per la suddetta seconda Domenica 2<sup>a</sup> Ottobre. »

» E cop, che l'elemosina verso l'accennata miracolosa Immagine per l'avvenire fosse sempre resti »

» prego, che a norma e spese di questa Comunità ~~si~~ sia fatta alla medesima quell'imprestato, »

» che a suo tempo pareri a questo Consiglio secondo l'occorrenza, come anco quell'elemosina, che sarà »

» creduta adeguata al medesimo Consiglio. (899)

» Letta e ballottata resti prego per tutti correnti balle affermative, nessuna contraria 20. Febbr.

» Nel Consiglio del 23 Febbrario 1711. si approvava la Distinta della Spese fatta dai Deputati per la fabbrica »

» della B. V. del Capello la quale ascendeva alla somma di lire 23450 sino a tutto quel giorno »

» (900) - Come il Comune pagava nel giorno 18 Aprile 1711. 200 ai Deputati alla medesima Chiesa »

» a titolo di Elemosina. (901)

» Per questa solennissima funzione si desiderava il concorso del Vescovo di Verona. Non »

» se ne fece parola nel Consiglio, perchè si sapeva che egli aveva deputato di fare la visita »

» Pastorale; e per questo motivo si era determinato il trasporto della Immagine nella seconda »

» Domenica di Ebve, ma era universale desiderio che questa straordinaria funzione venisse »

» dal Vescovo decorata, quindi interpellato il medesimo a nome del Comune col mezzo del P<sup>re</sup> Sig<sup>ro</sup> »

» Don Cinghio Orlandini che fu mandato a Verona a questo scopo si esprimeva che volentieri »

» sarebbe venuto a fonare purchè il Comune avesse differito la funzione alla Domenica Terza di Ebve »

» successiva. Il Comune ben volentieri acconsentiva al desiderio di M<sup>o</sup> Vescovo, e nella seduta del giorno »

» 25. Aprile decideva di fare la funzione nel giorno 18. Ebve Terza Domenica della stessa mese (902) »

» Intanto nel medesimo Consiglio si ordinava di levare quell' Immagine dal Capello levandola col »

+ 11. Ebve

» A Maggior gloria di Dio, e della miracolosa »

» B. V. Maria del Capello: si fa noto come pare. »

» 11. 7. »



» Adi. 7. Giugno. 1711.

» Non finendo mai di que prodigiose le cose presepe colle miracolosa B. V. Maria del  
 » Capello, il di d<sup>o</sup> M<sup>o</sup> Gio. Messullo muratore, e fabbricatore della Chiesa della med<sup>es</sup> M<sup>o</sup> Mari:»  
 » nelli murare hab<sup>e</sup> in Riviere si pone accinti all'opra di levar l'acconata Miracolosa Immagine della  
 » muraglia verso mezzo di del Capello fuori di Porta Clivo, con la presenza del M<sup>o</sup> Ill<sup>mo</sup> Sig<sup>o</sup> Paz<sup>o</sup>  
 » volo Cavadello, Annibale Patuzzi, Marc' Antonio Zambelli, e Gio: Batt<sup>o</sup> Montonari Deputati alla  
 » stes<sup>s</sup>e, e credendo difficile il cavarla intera, hanno rotto il muro in qualche distanza della mi-  
 » racolosa Immagine: ma a pena fatto il buco da una parte all'altra, hanno trovato che la  
 » med<sup>es</sup> i stata dipinta ab immemorabili sopra un pezzo di muro fatto tutto di quadrilli,  
 » tanto quanto tiene l'istessa miracolosa Immagine, con stupenda meraviglia d'ogni uno: onde  
 » cio che si credeva moralmente impossibile di levarla intiera si e trovato facilissimo, e di brevissimo  
 » tempo; mentre in meno di una giornata si e perfezionato d' buco, che si credeva fattura di più  
 » settimane. »

» La Chiesa impote D<sup>o</sup> 4183, e fabricata in sol due pati anni con solidita. »

Si inagava tutto il pezzo di muro sul quale stava la Sacra Immagine in forte incrostura di  
 legno di Quercia e si trasportava nella Parrocchiale, ove rimaneva appesa alla venerazione fino al giorno  
 del Solennissimo suo trasporto nella Propria Chiesa. Nella localita poi del Capello ove era stata le-  
 vata si faceva mettere da negri padri la seguente iscrizione che fedelmente sopravvive. (983)

**D · O · M ·**  
**HVIC · LOCO**  
**OLIM · REPERTACULO · MIRACULIS · CLARIS**  
**IMAGINIS · B · M · V · A · LILIO**  
**IN · NOVUM · TRANSLATE · TEMPLUM**  
**DIE · 19 · OCTOBRIS · 1711**  
**VIATOR · DUM · TRANSIS · MEMENTO**  
**ACTUM · REVERENTIAE · DICARE**  
**UT · SIT · TIBI · SEMPER · PIA**  
**OMNI · TEMPORE · B · V · MARIA ·**

Si stabiliva intorno alle spese da farsi dal Comune per il trasporto dell'Immagine della B.V. del Capello  
 che si pote con universale meraviglia togliere intatta dal Capello e portandone l'intera muraglia senza la piu  
 scappolatura della dipintura. Tutto il paese ne era meravigliato, e nella Parrocchiale ove si era portata, e dove  
 doveva rimanere fino al giorno del suo solenne trasporto affluivano continue clamorose. Nel Consiglio parvo  
 del giorno 1<sup>o</sup> Agosto 1711 si stanziavano 700 Ducati per la spesa delle funzioni (964) 500 di questi si  
 donavano in quel giorno del Consiglio, 200 erano per i Deputati all'Altare: 200 si aggiungevano  
 dal Comune a compenarsi sulla elemosina in gratta. e nel giorno 29. Tulvo il Comune ne aggiun-  
 geva 200 altri alle medesime condizioni. (985) Gio: M<sup>o</sup> Ursino aveva comunicato al Comune col mezzo  
 del P<sup>o</sup> Sig<sup>o</sup> Don Giuseppe Orlandini che nel giorno 18. Otre agli averbe venute a onorare questo solen-  
 nissimo trasporto. Informato com' era di tutti gli avvanimenti, e del vero desiderio di tutta la popolazione ben  
 volentieri si trasportava fra di noi. Ed il Comune nella sua riunione del giorno 13. Tulvo nominava quattro De-  
 putati di far l'incontro al medesimo alle porte del paese (966) che erano dollati, come lo era tutto il paese.

(983) Tra gli Atti del Notaio Antonio Panizza di Lonate riposti nell'Archivio Notabile di Brescia.  
 (964) libro Provvizioni citib. Pagin. 71. (965) Id. 77. (985) Id. Pagin. 76



Arrivava verso M. Vescovo da Verona la sera di Sabato 17. Ebbe incontro alla Porta di Fonate da M. Abate Arciprete Rodolfo, dal Prevostiere del Podestà da tutta la Prappresentanza Comunale, i quali erano nell'interno della Porta ed i quattro deputati lo inchinarono prima fuori della medesima, e proceduto da una parte l'altro di frontarsi alla spara dai cannoni della Piazza e del suono di tutti le Campana entrava nella Chiesa Parrocchiale.

Seveva il seguente giorno 18. Si annunciava all'ghibante popolazione il principio della Festa col suono dei mortai, e del cannone del Castellone col suono di tutte le Campana. Era la Parrocchiale d'allora già bene piccola, e non bella riccamente addebbate. La veneranda Immagine era collocata sul Altare Maggiore sotto la ricco padiglione. Tutta la strada del paese per la quale doveva passare la Processione coperta e addebbate anche con ornamenti di fiori. Immerso era il concorso di popolo festivo. Nel piccolo libretto rarissimo ch'io gelosamente custidisco vi sono i particolari di questa solennità. Dissi solennemente che alla mattina M. Vescovo celebrava Messa Pontificale, come alla sera il vespero si celebrava del medesimo in pontificale. La musica era tutta di piccioli ragazzi, ed il giorno dopo nella mattina ed ora conveniente si levava dalla Chiesa la Veneranda Immagine accompagnata dal Vescovo in Pontificale e preceduta dal numero 50 Clero, dai Frati dell'Annunziata dai Capucini di Donigolo, dalla due Confraternite, portate sotto un ricco padiglione di seta, accompagnata da numerosissimo popolo con candele, si portava in processione per tutto il paese, percorrendo la strada che si forma nella solennità del Corpus Domini tutte coperte, e spazzosamente addebbate e si portava nella sua nuova Chiesa, ove il Vescovo celebrava la prima Messa privata.

+ U. addito Pagin  
221.

Ho accennato poco sopra come il Sig. Luca Cherubini avesse fatto il dono al Comune della Praticeria del S. Croce, e come grazie la Prappresentanza del Paese accettandolo nella Seduta del 5 Aprile 1711. avesse destinato di spendere 50 Ducati per fare un Ostanorio d'argento di elegantissima forma, il quale è il presente di seta bellissimo. Nella sera del giorno 18 in casa del Sig. Luca Cherubini si redigeva dal Notario Vescovile l'Atto di Donazione al Comune della Praticeria Praticeria, e questa si chiudeva e suggellava dal Vescovo medesimo nel suo Ostanorio. Celebrata la Messa privata del medesimo nella Chiesa della B. V. del Capello (che fu la prima quivi celebrata) tutta la Processione col popolo ritornava in Fonate, ed alla Casa del suddetto Sig. Luca Cherubini si levava dal Vescovo la S. Croce che era già collocata sopra un altare appropinquato fatto sotto la sua loggia, e sotto il Baldachino si portava in Processione per tutto il paese, e veniva riposta nel S. Altare della Comunione. Così finivano per buon popolo di Fonate questi due solennissimi giorni: ed io di ragazzo ricordo come il mio buon papà e le mie buonissime zie me lo ricordavano, le quali sebbene nati quarant'anni dopo, le sentivano raccontare dai propri genitori, e dai buoni vecchi fonatesi che le rammentavano. Nel giorno poi 29. Ebbe 1711. Il Comune oltre la somma stanziata di 900 Ducati pagava alla Spaziarie il calo di Pigi 7 di cera consumata in queste Solennità (967.) Si rinnovava poi il voto fatto di celebrare a spese del Comune ogni anno nella terza Domenica di Ebbe la Solennità della B. V. del Capello già fatta nel 27. ghera 1707. U. addito Pagin. Si compiva il saldo dell'Organo della Chiesa della Madonna del Luigis con Ducati 42 nel giorno 18. ghera 1711 (968.)

Per compire quanto riguarda la Chiesa della Madonna del Capello della quale è fatto questo quasi principale di queste mie povere memorie fonatesi, le quali non hanno nulla d'intervento per le storie e non riguardano che il piccolo mio paese, e che solennemente io priva perché di miei contemporanei orivandi di questo piccolo esercito di tavolino, perché cinto di mura, (forse di Taylleraud quando nei tempi del primo Impero Fracese fu nominato da Napoleone I. Principe di Bonasanti) si sappia possibilmente e probabilmente la sua origine o la sua antichità ed i principali avvenimenti che in esso e nel suo Territorio ebbero luogo, perche che della maggior parte de' miei concittadini jaro almeno compite quarant'anni di molti bisognato cioè di coloro che tutta fanno e nulla fanno (969) avvennero un avvenimento, che onora un distinto e dotto nostro compatriota che era di una distinta famiglia fonatese che di pochi anni si è estinta. Era questi il Dr. Carlo Battista Baricelli Medico figlio di Gio: Battista di Fonate (della di cui famiglia si è già parlato in queste memorie sino dal principio del secolo XV. U. Pagin) il quale da vari anni si era stabilito a farce città del Capo di Otranto dello Stato di Napoli, da dove qualche anno dopo passava a Napoli, ove addiveniva Archiatro, o Medico di camera del Re Carlo Borbone. Sebbene l'antico non dimenticava mai la sua patria: e fatto consapevole delle grazie e miracoli dell'Immagine della B. V. del Capello della erezione della sua Chiesa, del solenne trasporto della medesima, del dono della Praticeria della S. Croce e saputo che nella fabbrica di questa Chiesa si erano fabbricati due Capelle laterali per due Altari che non si erano peranco distinate, donava al Comune il gran quadro o Pala di S. Oronzio e S. Trone Protettori e Titolari della Città di Lecce: il primo invocato contro la peste e la secondog, contropi fulmini e la tempesta dal Signor Sebastiano Capello e dopo da accompagnandolo con lettere che veniva presentata a suo nome + accompagnava questo suo dono con una sua lettera che veniva dal medesimo presentata al Consiglio che si celebrava

+ Dai Signori Carlo Antonio Franciscini e Giuseppe qui li come Pagini accompagnati una supplica presentata Sig. Sebastiano Car...

(967.) fibre Pruvvisioni citate. Pagin. 78 (968.) N. Pagin. 201  
(969) Alfieri. Mizzogalle Pagin.



che si era rinvenuto nel giorno 30 Giugno 1715, e vi univa pure molte Immagini incise in rame di questi due SS<sup>ti</sup> con due Volumetti della Vita e miracoli dei medesimi da lui pubblicati a fecce, dei quali ne parla il Peroni nelle sue Bibliothecae Brevisarie, legal' e coperti di carte dorate (sic) e di un prezioso pallotto o peripetto di altare rinvenuto in pasta ed in oro, che io credo forse perduto. Queste due lettere coi due Volumi veniva conservate per ordine del Consiglio nella Cassa dei Diplomi e Privilegi del Comune, (che ora forse tutto è perduto) (970)

Quando il Comune di Sonato a questo suo dono mentre contribuiva alla erezione di quest' Altare per i medesimi SS<sup>ti</sup>, li auspiciava in Proclami di Sonato. Ordineva quindi che nella prossima Domenica sopra coll' Arcivescovo gli opportuna disposizioni fosse levata processionalmente col concorso di tutto il Clero dei Santi dell' Annunciate e delle due Confraternite, questa Pala portata dalla Parrocchiale di S. Benedetta, e solennemente portata nella Chiesa della B. V. del Capello; collocata al proprio Altare destinato ed ivi celebrata Messa Solenne con musica, e stabiliva pure che in ogni Anno vi fosse pure cantata Messa Solenne partendo processionalmente dalla Parrocchiale. Sempre il tutto a spese del Comune. Posteriormente poi si stabiliva che in una Domenica dei mesi di Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto si andasse pure a cantare la Messa a questi due Santi per la conservazione della campagna. Io ricordo che questa istituzione durava fino a tutto il 1800. Nella Seduta poi del Consiglio del giorno 17 Agosto 1715, il Comune designava di fare la strada che dal Tesoro su' era l'antico pedaggio si facesse la strada che doveva condurre alla Nuova Chiesa della B. V. del Capello. Sembra che quindi probabile che il giorno trasporto della Venusta Immagine si facesse allora per la strada di Depenzano dalla Porta Cliviana fino a quella che dalla Porta del Campo Santo conduce anche al presente all'antico Chiesa (971)

Libro Ventunesimo secondo

Ho creduto opportuno di riprivere tutto quanto ha relazione colla fabbricazione, o meglio erezione della Chiesa della B. V. del Capello, incominciando dal principio in cui si incominciava la Venustazione a questa Immagine sino al suo collocamento nella nuova Chiesa, non omettendo ne la Solennità del suo trasporto, quando anche riguarda alla fabbricazione ed intero compimento della medesima; quanto dal Comune si è fatto anche per la grande solennità, per dono della SS<sup>ma</sup> Croce del Re Sig. Francesco Cherubini, e per l'altare della magnifica pala di S. Oronzo ed Irene del Sig. D. Giovanni Baricelli che allora onorava il nostro paese col divenire anche Archiatro del Re di Napoli e di Sicilia. E mentre tutti questi avvenimenti onorano il vero spirito di religione, e vera pietà dei nostri padri, che nulla omettevano quanto doveva ridondare ad onore e gloria del Signore ed al decoro della Chiesa, e la Repubblica Veneta era in pace, e non stava che in attenzione dei tentativi della Porta Ottomana che sempre ambiva ritogliere all'Imperio tutto quanto aveva conquistato nella terra ferma che formava parte dell'antico Regno Ellenico.

Le potenze Europee si guattavano a vicenda: si agguerrivano di esse tendeva ad ingrandirsi il proprio stato a danno reciproco o ledendosi i confini, o tentando di usurparsi l'intero di paesi ed intere Provincie. Lungi dal finire le guerre sul territorio della povera Italia. La battaglia data sotto Torino colla vittoria dell'Imperiale Re di Piemonte, vinta sull'armata di Carlo-Emmanuel, che li cacciava oltre l'Alpi, non calmava punto la loro velleità: si organizzavano di nuovo per piovano sulla misera e devoluta Italia. Le provincie lombarde erano agitate e dalla Francia e dalla Spagna, come dal Re del Piemonte si desiderava qualche parte del Ducato di Milano: e l'Imperatore più di tutti lo voleva intero. Ma la Regina di Spagna Elisabetta Terza non meno della altre potenze ambiva a volere qualche parte Italiana singolarmente il Ducato di Parma e Piacenza sul quale vantava i diritti di quella sua casa. Queste sanguinose si succedevano con vorine univergale di tutti i paesi e venivano a quella della Lombardia la più tremenda negli Stati Pontificii per cacciare gli Austriaci dal Regno di Napoli. Non dirò della guerra sui paesi della provincia di Ancona, ne della replicata rivoluzione della Corsica che finalmente dovette perdere ne di quella che dovette sostenere col Piemonte sopra quasi calata, e della Imperatrice Maria Teresa e dell'Inghilterra della Francia dal Re Santo. Più di quarant'anni durarono questi guerre sempre al d'intorno del Territorio Veneto, miseria di tutti i poveri popoli che dovevano mantenere tante truppe straniere, e pagare anche col proprio sangue la viltà, l'ambizione di questi regnanti cui nulla opra di questo vi era di sacro e di umano. La Repubblica Veneta col suo storico Botta ne fanno il più fedele dettagliato racconto. La Repubblica Veneta col suo

(970) libro Provvizioni citato Pagina. 235. T. 236. 236. T. 239  
 (971) Id. Pagina. 239